



coordinamento di Andrea de Prisco

Premiata l'Attesa

di Raffaello De Masi

Ed eccoci arrivati al numero cinquanta; corre l'anno di grazia 1986, mese di marzo, e la rivista raggiunge le duecento pagine. Grandi festeggiamenti in redazione, con gozzoviglie e scene da bacchanale che vedono mm in prima linea. E la rivista offre, in copertina, l'immagine dell'AT con tanto di HD di serie, macchina questa che inaugurerà la perversa tendenza, oggi tanto diffusa da essere considerata normale, del sempre più rapido avvicinarsi dei modelli e delle prestazioni.

Ma procediamo con calma; è interessante leggere l'editoriale di Paolo Nuti; in questo scritto PN in parte ci azzecca e in parte ci sbaglia di grosso. Sbaglia (quantoque bonus...) immaginando un Amiga come un computer quasi di un altro universo, dedicato, sono parole sue, allo small business, e definendolo il più avanzato e intelligente computer mai realizzato nella storia dell'home (passi pure) e del personal, capace di rimettere in discussione tutti i giochi. Indovina quando dice che ormai la valanga PC è divenuta inarrestabile.

Difficile, in quel periodo, immaginare quale sarebbe stata la sorte di Amiga. Nessuno l'aveva visto ancora in funzione, e le chiacchiere sulle sue prestazioni, vere o illusorie, facevano immaginare cose inaudite. L'uso del 68000 li accomunava immediatamente ai Macintosh e alle macchine HP della serie 200, e, per traslato, si immaginava questa macchina capace di prestazioni che, ancora oggi, sarebbero illusorie. E Paolo arriva a dire che Amiga "potrebbe" far piazza pulita di tutti i concorrenti, dal 128 al PC IBM, passando per Mac. Più potente e distruttivo di Ebola, e più catastrofico dell'asiatica.

E invece, ancora una volta, non sarà così; certo, c'è ancora spazio per l'illusione, ma il PC, per suo merito e, in buona parte, per demerito altrui, non si accorgerà neppure dello scossone. Ma siamo ancora (per poco) in tempi in cui l'informatica ha ancora un lontano West, e il sogno della frontiera resiste, tenace; ironia della sorte, accanto all'editoriale c'è addirittura una pagina pubblicitaria degli Apple II, in cui si legge di prestazioni eccezionali, macchine versatili più di prima e che ha come titolo una frase del tipo "Beati i primi, perché saranno ancora i primi!".

Le novità del mese riguardano i nuovi nati in casa Olivetti: M19, M22, M28, questi i nomi, rappresentano tre categorie di prodotti, da quello a basso costo alla macchina di prestazioni superiori (un 286 con un clock alla vertiginosa velocità di 8 MHz) capace di far girare addirittura Xenix. Prezzi variabili dai

tre ai dodici milioni, scusate se è poco. Tetricon annuncia due sistemi per l'Intelligenza Artificiale, basati entrambi sul 68020, giranti sotto UNIX, e dotati di SmallTalk 80, un potente compilatore C, FranzLISP (un clone del Common Lisp) e Mprolog.

Marco parte per l'America lontana, e va a godersi il Winter Consumer Electronics Show di Las Vegas. Niente di veramente eccezionale, ma cosette interessanti come un MultiRobot che pare, più che altro, uno scaffale di pentole caduto in avanti, alcune calcolatrici programmabili piuttosto innovative della Texas, un CD-ROM Philips, e cosa, forse, la più interessante, una folta schiera di ragazze procaci pronte a mostrare le meraviglie delle ultime tecnologie (solo quelle!). Ovviamente mm la settimana successiva va al MacWorld & Applell World Expo di San Francisco, e anche qui non ci sono cose eccelse, tranne la possibilità di poter usare i Plus, la generazione successiva del Macintosh.

Eccola, finalmente, la prova dell'AT; la macchina originale IBM compare sul mercato praticamente già contornata da una serie di compatibili, quasi a dimostrare (se ce ne fosse stato bisogno) dove è polarizzato l'interesse del mercato. L'AT (acronimo di Advanced Technology) sarà, per un tempo relativamente lungo, il punto di riferimento dei personal ad alte prestazioni. Quello dell'IBM presenta, ovviamente, la completa compatibilità con l'8086/88, una velocità di 6 o 9 MHz (allora vertiginosa), fino a 512 Kb di RAM sulla motherboard, un processore numerico (opzionale) 80287.

Le memorie di massa sono rappresentate ancora da dischi 5" 1/4, adesso ad alta densità (1.2 MB di capienza), ma capaci di leggere i vecchi dischi da 360; ignorata, per adesso, la più moderna tecnologia dei driver da 3.5", mentre è quasi d'obbligo disporre di un HD. Evoluzione della specie, la macchina dispone di una serratura a chiave che agisce sul bootstrap disabilitando il lancio del sistema operativo. Caratteristico il fatto che è stata completamente ridisegnata la tastiera (che poi resterà quasi invariata fino all'avvento di W95) che si arricchisce di una numerosa serie di tasti, alcuni effettivamente necessari, altri dalle funzioni a prima vista non immediate.

La macchina dispone di un sistema operativo tutto nuovo, il DOS 3, che per lungo tempo rappresenterà un punto di riferimento per una numerosa cerchia di utenti. Alla larga, si tratta di un miglioramento della versione 2, ma questa nuova versione, "letta" da vicino, è molto più potente ed efficace. Il risultato della combinazione del nuovo processore e del nuovo SO mette a disposizione dell'utente un ambiente dalla velocità finora mai vista, di una efficienza a tutta prova, di una "godibilità" che fa presto dimenticare il PC vecchia maniera. Il bello è anche che tutti i pacchetti che giravano sul PC (tra cui,





L'IBM AT fu una pietra miliare nel mondo dell'informatica personale.

fortunatamente, WS, Lotus 1-2-3, alcuni linguaggi, pacchetti di grafica) vanno su AT come il vento; tranne il Flight Simulator, cosa che lascia tanto triste Corrado. Non potevano mancare, ovviamente, i benchmark di confronto con il vecchio

PC; i risultati, ovviamente, non mancano: i tempi di esecuzione, nella maggior parte dei casi, si dimezzano, e anche laddove il processore ha scarsa influenza, la maggiore potenza del nuovo sistema operativo porta a vantaggi medi del 20%

e più. Peccato che il costo sia tanto elevato (ben oltre i dieci milioni), ma tra poco ci penseranno i "cinesi" a stracciare il prezzo di questa categoria di macchine. Cambiamo decisamente argomento nella

Intanto il Commodore 64 offriva sempre più accessori di largo consenso. Soprattutto software su cartuccia, come quelli provati su MCmicrocomputer n. 50.

Riusciranno i nostri AMIGA a recuperare il tempo misteriosamente scomparso...

Fare delle previsioni, in particolare nel settore della microinformatica, è mestiere ingrato e denso di pericoli. Ben lo sanno quei costruttori che, come Texas, avrebbero preferito non prevedere un roseo futuro per l'home computer. Per degli osservatori che, come noi, al massimo si giocano la reputazione (e, spesso, ahimè, neanche quella), il gioco è già più facile. Non questo bieco calcolo, ma piuttosto un certo amore per il rischio mi spinge a tornare sull'argomento un solo mese dopo aver (pubblicamente) previsto per il 1986 una inarrestabile diffusione a valanga di PC e PC compatibili.

L'imminente arrivo sul mercato del Commodore Amiga, il più potente e certamente il più avanzato e intelligente computer mai realizzato nella storia dell'home e del personal, rimetterebbe infatti in discussione, secondo alcuni, tutti i giochi.

Basato su quello stesso microprocessore Motorola 68000 che da un lato ha reso il Basic HP dei vari computer della serie 200 e 300 più veloce di qualsiasi linguaggio ad alto livello compilato sull'8086 e, dall'altro, ha consentito di realizzare quel piccolo miracolo di ingegneria informatica che si chiama Apple Macintosh, l'Amiga della Commodore ha prestazioni tali da battere, sulla carta, qualsiasi personal computer sin qui presentato.

La sua indiscutibile superiorità deriva da tre co-elaboratori specializzati nella grafica, nel suono, nell'input-output; in grande stile, la stessa filosofia che ha reso vincente il 64. Con una risoluzione di 640 x 400 punti per 4.096 colori e la grandissima velocità e versatilità che gli derivano dai tre coprocessori, l'Amiga potrebbe far piazza pulita di tutti i concorrenti, dal 128 al PC IBM, passando per il Mac.

Potrebbe: perché, a mio avviso, il condizionale è d'obbligo. Innanzitutto, sia pure a soli 1.500 dollari (3 milioni in Italia??), l'Amiga non potrà mai essere un home computer con una penetrazione paragonabile a quella del 64: troppi 64 sono rimasti senza driver per poter coltivare questa illusione. Daltronde, il segreto del 64 è stato non solo il prezzo, ma, diciamo pure, il software rubato. Quanto tempo ci vorrà prima che si formi una «cultura dell'Amiga» tale da poter sprotteggere e far girare vorticosamente tra gli utenti i sofisticatissimi programmi di gioco che le maggiori software-house stanno mettendo a punto?

Lo spazio per l'Amiga dobbiamo allora trovarlo nello small business ed in quella stessa area di utenti sempre in bilico tra gioco e applicazione utile che ha fatto la fortuna dell'Apple II. Nello small business, se si richiede l'intervento di un consulente, quanto tempo ci vorrà perché questo (ed il suo pacchetto di Utility) si convertano dall'MS-DOS all'Amiga? E chi pasticcia in proprio in area MS-DOS, fino a che punto sarà attratto e rassicurato dall'emulatore PC-DOS per Amiga che la Commodore ha prudentemente annunciato insieme alla macchina?

Per le sue eccellenti prestazioni, mi auguro che l'Amiga vada avanti, che ci sia in giro tanto software, che ci sia tanta documentazione, che sia possibile fare un bel salto in avanti. Ma non ci spero molto: la valanga di PC IBM e compatibili poteva, forse, essere arrestata a metà dello scorso anno, quando l'Amiga fu presentato con grande anticipo rispetto alla reale disponibilità del prodotto. A settembre, e forse anche ad aprile, sarà, presumibilmente, un po' tardi.

Paolo Nuti

prova successiva, che si occupa di piccole periferiche per il C64. Si tratta, in questo caso, di due cartucce, dalle funzioni piuttosto simili, che aggiungono i soliti comandi nuovi al sistema operativo e che, ancora, permettono di gestire periferiche seriali e parallele, come stampanti, plotter o così via. Subito di seguito, vediamo ThESI (scritto proprio così), un pacchetto combinato di wp e di ridotto database (viene più giustamente definito "information retrieval system") che adotta in pieno, pur nelle limitazioni dell'interfaccia del DOS, la tecnica del WY-SIWYG. Il vantaggio sta nel fatto che si tenta, riuscendoci abbastanza bene, di integrare i due ambienti per farli cooperare al meglio possibile. Il pacchetto inoltre gode di una sezione destinata alla elaborazione delle statistiche descrittive



ALTRI TEMPI

dei dati in archivio, basata su un modulo completamente separato. Ha due grossi pregi; un basso costo e il fatto che è un prodotto tutto italiano, e pur non potendo essere certo paragonato al WordStar, godrà di un periodo di fortuna tra gli utenti attenti alle esigenze di portafoglio.

E, cosa che non guasta, ecco anche una prova di un linguaggio, il Logo MSX della Philips; certo queste tartarughe che vanno e vengono hanno un po' rotto, ma state tranquilli, tra poco non se ne sentirà parlare più. E i più contenti di tutti saranno i bambini, che si ritrovavano, in quel periodo, appioppato questo idioma "altamente educativo".

Tommaso Pantuso si arma di saldatore e filo e gioca con i monitor per C128 (chissà quanti di questi monitor saranno morti con la sua cura!) e un anonimo (Paolo) insegna a riparare l'HP 150. Ma meglio lasciar perdere, programmare una giornata all'aria aperta, e andare a caccia di salmoni con Corrado. E poi, le solite rubriche, con la grafica di presentazione, il corso di Dbase, l'intelligenza



Sul n. 51 di MC in prova il primo vero aggiornamento del rivoluzionario Mac: la versione Plus!

artificiale, l'introduzione alla teoria delle liste, l'assembler dei vari processori, i

vari giochini per le altrettanto varie macchine (tra cui addirittura un programma, manco a dirlo, chilometrico, dedicato e ispirato a Dune - non fatelo giocare a De Laurentis); significativi alcuni titoli, come "La casa", Black Star e così via. Ma il supernobel del mattone lo vince senza dubbio SuperMonitor, di Federico Giannici, dedicato allo Spec-

trum e che è composto da due pagine, fittissime, tutte in codice macchina.

E, ad aprile, la mela fruttifica

Una lettera di Alessio Nieri apre giustamente la rubrica della posta del numero 51. Si tratta, probabilmente, della lettera del lettore più piccolo che sia stata pubblicata sulla nostra rivista; Alessio (9 anni) chiede candidamente se esiste un computer per fare i compiti. Ovvio la risposta di Marco, piena di buoni propositi e sentimenti che avrebbero fatto piangere De Amicis; ma mi piacerebbe sapere, oggi, cosa Alessio fa (dovrebbe, Excel alla mano, avere una ventina d'anni), se ci legge ancora, se magari è riuscito davvero a scrivere un programma che fa i compiti. Borland presenta Reflex, un database dalle caratteristiche innovative, e Commodore la sua linea completa di PC compatibili, dotati di prezzi che sono praticamente la metà di quelli IBM. Notevole la notizia che Ferra-

E' passato appena un mese dalla "prova su strada" dell'IBM AT che ecco sotto torchio anche il primo compatibile arrivato in Italia, il PC Bit AT.



Perché i dischi rigidi si chiamavano winchester?

Il nome winchester, dato, anni fa, al disco rigido, dipende dai primi modelli di questa periferica, che disponeva di due dischi da 6"; le due cifre, giustapposte, formano il numero 66, che è la sigla di una delle più famose carabine dell'epopea western, il modello 66 appunto, detto anche "yellow boy", per via della sua culatta in ottone. Questa carabina, diretta discendenza di un'altra, precedente, l'Henry, fu popolarissima, ben più del modello 93 che è poi quello che, erroneamente, vediamo in quasi tutti i film western, e che è riconoscibile per la più classica culatta brunita nera e, per i più esperti, per il chiavistello di chiusura rappresentato da una sola lamina po-

steriore. Fu camerato per diverse cartucce, ma soprattutto ebbe successo nei calibri 38-40 e 44-40, visto che in essi si potevano usare le stesse munizioni dell'altrettanto famoso "Peacemaker", il revolver a singola azione di Colt; in questo modo si risolvevano i certo non facili problemi di approvvigionamento per i pionieri. L'arma fu, pochi anni dopo, sostituita dal più moderno modello 73, che risolveva i difetti della debole chiusura a ginocchietto dello yellow boy, ma rimase fortemente presente nell'immaginario popolare, tanto da far la ricomparsa, come avete visto, in cose e discipline che con le armi, fortunatamente, hanno poco a che vedere.

ALTRI TEMPI

ri ha scelto Digital per computerizzare il suo reparto progettazione corse, e che IBM sta per lanciare un improbabile modello JX destinato a combattere nell'area degli Atari e dei Commodore.

Il pezzo forte del numero è la prova del Macintosh Plus, la nuova creatura Apple che ripara i peccati di gioventù del 512; maggiore memoria, driver più efficienti, una tastiera più ampia ed ergonomica, questi i particolari vincenti. Purtroppo manca ancora il colore e lo schermo è un po' piccolo, ma non dimentichiamo che le altre macchine lavorano ancora in DOS e che Windows è ancora di là da venire. Nell'occasione, Apple presenta Switcher, il primo timido tentativo di multitasking su un personal, che darà vita, dopo qualche tempo, al famigerato Multifinder. Manco a dirlo, ecco arrivare i primi clone supervitaminizzati, e il primo passo spetta alla PCBit, allora molto attiva. Si tratta dell'AT, che costa cinque milioni, è un vero clone anche nei materiali

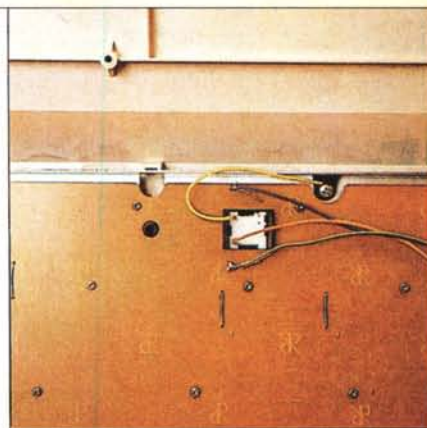
e, del capostipite, è addirittura più veloce alla prova del benchmark. Corrado ne approfitta per citare di corsa anche gli altri compatibili che si stanno affacciando sul mercato, vale a dire Asem, Cafco, Electronic Devices, Microtek, Quasar, tutti più o meno sullo stesso prezzo e con le stesse prestazioni. E, giusto per rimanere in tema, ecco anche una prova software, Samna Word III, un buon wp per IBM che si basa su una filosofia d'uso diversa da tutti i pacchetti finora visti sui PC; in Samna si fa largo uso dei tasti funzionali, vale a dire di tasti dedicati che servono sempre alla stessa cosa. Questa impostazione, pur con i suoi limiti, ha il pregio, in un lavoro ripetitivo come quello di una segretaria, di evitare la memorizzazione di complicate combinazioni di tasti, cosa sempre necessaria nei programmi tipo WS, dominati dalla digitazione Control-qualche altra cosa. Inoltre Samna emula ben 11 tastiere diverse, tra cui anche la Dvorak e quella matema-

tica. Costa un bel milioncino, ma la SIS, distributrice per l'Italia, invia un demo per tre biglietti da diecimila che fa tutto, tranne stampare e salvare.

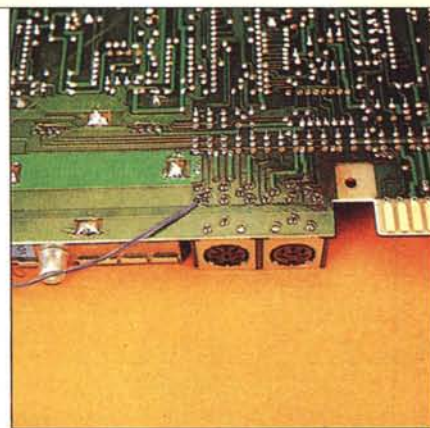
Il numero cinquantuno della rivista è una pietra miliare, un faro di luce accendente nella storia della Technimedia (e non solo in quella) in quanto rivede la luce la rubrica MCAIgoritmi, già di Corrado, e da questo numero curata nientemeno che da Raffaello De Masi, il Sommo. La prima puntata della nuova serie è dedicata alle terne pitagoriche, e ha il piacere di ospitare un riquadro di presentazione uscito dalla faconda penna di Corrado (era un periodo in cui io e C. ci scambiavamo, sulle pagine della rivista, garbate battute e amichevoli frecciate). Fabio Marzocca ci introduce alle delizie dell'ADA, e ancora De Masi ci introduce alle tecniche di intelligenza artificiale, illustrando da vero pioniere le prime tecniche dell'OCR (che genio, questo Raffaello, occorrerà tenerlo d'occhio!). Il re-



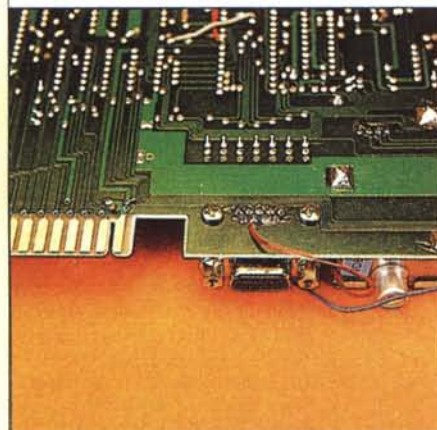
Sbloccaggio contatto di massa della tastiera.



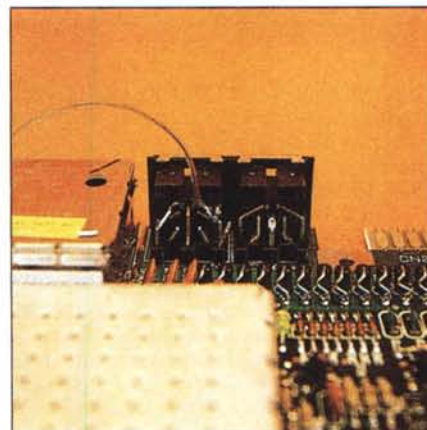
Tasto 40/80 display visto da sotto.



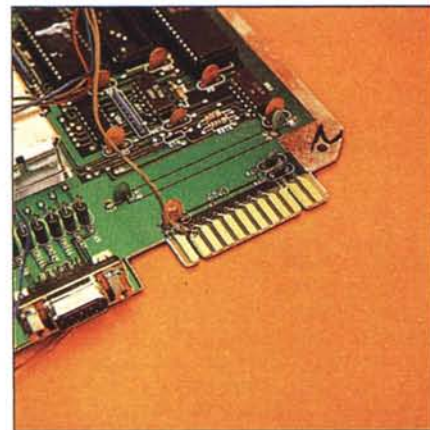
Il segnale 40 col. è prelevato da sotto la piastra.



Idem per il segnale video 80 colonne.



Contatto 8 della porta video dopo la modifica.



15 volt per il rolé sono presi dalla User Port.

"Er modifica", al secolo Andrea de Prisco, nel lontano aprile '86 ci spiega come rendere attivo (utilizzabile anche "a caldo") il tasto "40/80 display" del suo plurivalentato Commodore 128.